

SELVARIO.  
GUIDA ALLE PAROLE DELLA SELVA  
a cura di Andrea Pastorello

Il *Selvario* è una raccolta di parole urticanti, una guida per orientarsi nei lemmi della contemporaneità, una selva ulteriore entro la quale perdersi, trovarsi, sbrinarsi. Il volume restituisce gli esiti di una call for paper bandita nell'ambito del Prin «SYLVA» dall'unità di ricerca dell'Università degli Studi di Genova.

EDITORE  
Mimesis Edizioni  
Via Monfalcone, 17/19  
20099 Sesto San Giovanni  
Milano – Italia  
www.mimesisedizioni.it

PRIMA EDIZIONE  
Novembre 2023

ISBN  
9791222304939

DOI  
10.7413/1234-1234021

STAMPA  
Finito di stampare nel mese di novembre 2023  
da Digital Team – Fano (PU)

CARATTERI TIPOGRAFICI  
Union, Radim Peško, 2006  
Jjannon, François Rappo, 2019

LAYOUT GRAFICO  
bruno, Venezia

IMPAGINAZIONE  
Alberto Chiesa  
Andrea Pastorello

© 2023 Mimesis Edizioni  
Immagini, elaborazioni grafiche e testi  
© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con  
Fondi Mur-Prin 2017 (D.D. 3728/2017).  
Il libro è disponibile anche in accesso aperto alla  
pagina [www.iuav.it/prin-sylva-prodotti](http://www.iuav.it/prin-sylva-prodotti).

Ogni volume della collana è sottoposto alla  
revisione di referees scelti tra i componenti del  
Comitato scientifico.

Per le immagini contenute in questo volume  
gli autori rimangono a disposizione degli  
eventuali aventi diritto che non sia stato  
possibile rintracciare. I diritti di traduzione, di  
memorizzazione elettronica, di riproduzione e  
di adattamento anche parziale, con qualsiasi  
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

COLLANA SYLVA  
Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università  
luav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA.  
Ripensare la "selva". Verso una nuova alleanza  
tra biologico e artefatto, natura e società,  
selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità  
di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre  
(coordinamento), Università luav di Venezia,  
Università degli Studi di Genova, Università  
degli Studi di Padova.

DIRETTA DA  
Sara Marini  
*Università luav di Venezia*

COMITATO SCIENTIFICO  
Piotr Barbarewicz  
*Università degli Studi di Udine*  
Alberto Bertagna  
*Università degli Studi di Genova*  
Malvina Borgherini  
*Università luav di Venezia*  
Marco Brocca  
*Università del Salento*

Fulvio Cortese  
*Università degli Studi di Trento*  
Esther Giani  
*Università luav di Venezia*  
Massimiliano Giberti  
*Università degli Studi di Genova*

Stamatina Kousidi  
*Politecnico di Milano*  
Luigi Latini  
*Università luav di Venezia*

Jacopo Leveratto  
*Politecnico di Milano*  
Valerio Paolo Mosco  
*Università luav di Venezia*

Giuseppe Piperata  
*Università luav di Venezia*  
Alessandro Rocca  
*Politecnico di Milano*

Eduardo Roig  
*Universidad Politécnica de Madrid*  
Micol Roversi Monaco  
*Università luav di Venezia*

Gabriele Torelli  
*Università luav di Venezia*  
Laura Zampieri  
*Università luav di Venezia*  
Leonardo Zanetti  
*Alma Mater Studiorum Università di Bologna*

# SELVARIO. GUIDA ALLE PAROLE DELLA SELVA

Σ I  
Y U  
L A  
V A  
Δ V

## A

- 16—31    ABBUFFATA  
          ANDREA PASTORELLO
- 32—41    ABISSO  
          GIORGIA AQUILAR
- 42—47    ABITACOLO  
          UGO LA PIETRA
- 48—53    ABUSIVO  
          GLORIA LISI
- 54—59    ACCUMULAZIONE  
          CHIARA PRADEL
- 60—65    AILANTO  
          RICCARDO MALATTO
- 66—71    APERTURA  
          LAURA MUCCIOLO
- 72—75    ARA  
          GIACOMO INFANTINO
- 76—81    AURORA  
          LEONARDO MAGRELLI
- 82—89    AVAMPOSTO  
          VINCENZO MOSCHETTI
- 90—95    AVANZO  
          ARIANNA COLOMBO

## B

- 98—103    BATTUAGE  
          GIOVANNI CARLI
- 104—107    BATTUAGE II  
          VALENTINA FERRITTI

## C

- 110—115    CADUTA  
          EDOARDO FANTERIA
- 116—121    CAMPORELLA  
          MARTA PANIGHEL
- 122—127    CANCELLAZIONE  
          DIMITRI DE RADA
- 128—133    CANE  
          MATTEO GARRONE
- 134—141    CONFLITTO  
          MASSIMILIANO GIBERTI
- 142—149    CONFLITTO II  
          FRANCESCO MARCHESI
- 150—157    CYBER-UTOPIA  
          FRANCESCO ROMANO FRAIOLI

## D

- 160—167    DECOMPOSTO  
          ELENA ANTONIOLLI

168—173 DISTURBO  
STEFANO MELLI

E

176—181 ECO  
FRANCESCO DI MAIO, NICCOLÒ  
MONTI

182—187 ECOSISTEMA  
CAMILLA BERNAVA

188—195 ESOSOMATICO  
VINCENZO VALENTINO

196—201 ESTASI  
MARCO CROSATO

F

204—209 FAME  
DANIEL SZALAI

210—215 FORMA  
ANDREA IACOMONI

216—221 FOSSILE  
FRANCESCA ZANOTTO

222—229 FREAK  
EMANUELE RINALDO MESCHINI

G

232—237 GALASSIA  
ALFIO TOMMASINI

238—245 GEOMETRIA  
ALESSANDRO ROCCA

246—253 GIUNGLA  
GIUSEPPINA SCAVUZZO

H

256—261 HYLE  
DAMIANO DI MELE

I

264—271 IBRIDO  
MASSIMILIANO GIBERTI

272—279 IEROFANIA  
LUCA ZILIO

280—285 IMPRONTA  
SALVATORE VITALE

286—293 INCOLTO  
STAMATINA KOUSIDI

294—299 INDOMITO  
ESTHER GIANI

L

302—309 LICHENE  
KARINE PRÉVOT

310—317 LIEVITO  
ANNAMARIA D'URSI, GIOVANNA  
TAGLIASCO, MARIANNA TAGLIASCO

## M

- 320—327 MACCHIA  
ANNALISA METTA
- 328—335 MACCHIA II  
FEDERICO RAHOLA
- 336—343 MACHIAVELLICO  
ANDREA SALVO ROSSI
- 344—349 MALFIDO  
GIACOMO BRUNELLI
- 350—357 MAPPA  
MASSIMO ROSSI
- 358—369 MASSONERIA  
PIETRO DALLE NOGARE
- 370—375 MIASMA  
ARIANNA COLOMBO, RICCARDO  
MALATTO
- 376—381 MINIERA  
GIACOMO DE CARO
- 382—387 MINIERA II  
CLAUDIO CERASOLI
- 388—393 MOSTRO  
ELISA MONACI

## N

- 396—403 NATURA  
LUDOVICA FILIERI
- 404—417 NEOLOGISMO  
MARIO CANNELLA

## O

- 420—427 OCCUPANTE  
GIANLORENZO CHIARALUCE
- 428—433 OCCUPANTE II  
LUANA PERILLI
- 434—437 OCCUPANTE III  
AMY M. YOUNGS
- 438—445 ORDINE  
FEDERICO MARCOMINI
- 446—451 OSSESSIONE  
LORENZO MINGARDI

## P

- 454—459 PANCIA  
SISSI CESIRA ROSELLI
- 460—465 PARADISO  
LEONARDO MAGRELLI
- 466—473 PASSAGGIO  
CATERINA PADOA SCHIOPPA

474—481	PICNIC LAURA ARRIGHI	542—547	SOSTENTAMENTO KEVIN SANTUS, ISABELLA SPAGNOLO
482—489	POETICA SILVANA KÜHTZ, SILVIA PARENTINI	548—553	SOTTOBOSCO ALBERTO AZIANI
490—495	POLITROPO BEATRICE BALDUCCI, SARA ANNA SAPONE	554—561	SOVERSIONE SERENA OLCUIRE
496—501	POSTUMANO JACOPO LEVERATTO	562—567	SPETTRO GIACOMO INFANTINO
Q		568—573	SPINA GRAZIELLA MARTURANO
504—509	QUALUNQUE MAURIZIO COCCO	574—579	SPONTANEO ETTORE VADINI
R		580—585	STRANIAMENTO GIULIA BERSANI, DAVIDE ZAUPA
512—517	RADUNO ALESSANDRO INCHES	586—597	SUPERNATURE ALBERTO BERTAGNA
518—525	RIFUGIO ARIANNA COLOMBO, RICCARDO MALATTO	T	
526—531	RILASCIO ALBERTO PETRACCHIN	600—605	TEPPISMO SEBASTIAN STEVENIERS
S		606—609	TERRACQUEO ARIANNA MONDIN
534—541	SELVA JACOPO VALENTINI	610—615	TERRACQUEO II ANDREI MOLODKIN

U

618—623 URANIFERO  
MICHAEL DANNER

V

626—637 VIAGGIO  
CARMEN ANDRIANI

638—645 VORTICE  
TOMMASO TUPPINI

Z

648—653 ZECCA  
GRAZIELLA MARTURANO

La parola “spontaneo” esprime significati sia in discorsi che hanno per oggetto azioni o atteggiamenti dell’uomo, sia in quelli che hanno per oggetto manifestazioni “naturalì” degli organismi vegetali. Tale dualità, che potrebbe apparire banale, è funzionale all’osservazione di alcuni fenomeni nei due suddetti ambiti.

“Spontaneo” è aggettivo che esprime gli attributi di qualità della persona o della cosa indicata dal sostantivo a cui si riferisce. “Spontaneo” è “detto di atto, gesto, comportamento fatto per libera scelta e decisione di chi lo compie, senza imposizione né coercizione da parte di altri”<sup>¶</sup>; nella vita dell’uomo per “spontaneo” si intende quell’atteggiamento (verbale o gestuale) che “insorge e si determina in modo naturale, autonomo e immediato, non studiato o mediato dal ragionamento”<sup>¶</sup>. Così nel mondo dell’arte definire un’opera “spontanea” significa riconoscere un lavoro caratterizzato da “un’ispirazione o da una tecnica espressiva prive di artificiosità e di ricercatezza”<sup>¶</sup>; mentre nel mondo delle attività umane per realizzare spazi dell’abitare, con “spontaneo” non individuiamo un modo di agire (giustificato per esempio dall’esigenza di ottenere un riparo), bensì un carattere tecnico-giuridico dell’opera realizzata. In modo spontaneo, dunque, su muri anonimi della città appaiono le opere sovversive di Banksy. E così, spontaneamente, tende ad esprimersi la *Performance Art*, in diversi luoghi, senza limiti di tempo, sollecitando una reazione istintiva del pubblico.

Joseph Beuys, alla settima edizione di *Documenta*, per presentare il suo progetto *7000 Eichen* compie un’azione spontanea davanti al Museo Federiciano di Kassel scavando il terreno e piantando un albero. In realtà, l’artista tedesco, inizia a sperimentare questo progetto circa dieci anni prima in Italia con *Difesa della natura*, attraverso più operazioni “naturalì” che si concretizzeranno poi, poco prima della sua morte, nella *Piantagione Paradise* di Bolognano, ovvero in un eden di 7000 alberi e arbusti in pericolo di estinzione. L’opera è un manifesto sulla salvaguardia della biodiversità. Dietro la performance di Kassel difatti c’è un’opera-azione in divenire che richiede una partecipazione spontanea: 7000 blocchi di basalto possono essere adottati dal pubblico e con il ricavato si potranno piantare in città altrettante querce. Cinque anni dopo la performance i blocchi saranno tutti adottati e oggi 7000 querce, ognuna con un blocco di basalto vicino, sono piantate lungo le strade di Kassel. Un’opera e una partecipazione collettiva che ha trasceso i limiti del gesto dell’artista e del suo tempo di vita. Il tema di fondo qui è il rapporto tra essere umano e natura, ovvero come costruire una coscienza ambientale con una forte valenza ecologica e antropologica per la difesa dell’uomo. Dirà Beuys alla discussione pubblica di *Difesa della Natura* a Bolognano il 13 maggio 1984: “Possiamo decidere ancora di allineare la nostra intelligenza con la natura”<sup>¶</sup>.

Nel 2010 Marina Abramović con *The artist is present* si siede in silenzio davanti a un tavolo e una sedia vuota e attende che il pubblico del MoMA decida spontaneamente di sedersi davanti a lei e di fissarla negli occhi. È un invito franco ad essere naturali, una performance atemporale basata su sguardi ed emozioni reciproci, che si protrarrà per tre mesi poiché anche la sua durata, indefinita e oltre ogni aspettativa, è libera da vincoli per assecondare l'alterazione percettiva del tempo e per favorire il coinvolgimento più profondo. Il tema di fondo qui è il riavvicinamento istintivo, indipendente, libero da ogni pregiudizio <sup>L</sup>.

D'altra parte, se nel mondo dell'uomo il vocabolo "spontaneo" è "detto di persona che nei rapporti interpersonali agisce in modo naturale, immediato e privo di affettazione" <sup>T</sup>, in quello vegetale è detto, in particolare, di evento biologico che "avviene o si determina naturalmente, senza l'intervento dell'uomo o di mezzi e provvedimenti artificiali" <sup>\*</sup>. Nella vita dei vegetali per spontaneo si intende quella manifestazione di nascita (germinazione) e sviluppo (crescita) di piante non seminate dall'uomo. Così le piante spontanee sono quelle che crescono e si riproducono in modo naturale, ovvero senza essere coltivate, prive cioè dell'intervento dell'uomo, nonché di lavorazioni mediante attrezzi per la piantumazione e la manutenzione. Ma oggi, per via di un nuovo concetto scientifico e culturale che è maturato intorno alla biodiversità, è da considerarsi spontanea anche quella flora che si spontaneizza e si riproduce naturalmente, seppur programmaticamente introdotta dall'uomo nell'ambiente urbano.

Il fenomeno delle piante spontanee in città lo abbiamo potuto osservare maggiormente nei periodi di confinamento per contenere la pandemia COVID-19, visto che quelle che chiamiamo "erbacce" non sono state estirpate o falciate. Il blocco delle attività produttive, la drastica riduzione dei trasporti, della mobilità e dei livelli di inquinamento, la sospensione delle manutenzioni, hanno infatti favorito in città un inedito sviluppo del verde spontaneo, ma anche dei meccanismi di biodiversità. Da circa un decennio la ricerca sull'ambiente osserva che le piante spontanee nelle nostre città andrebbero prese come una non trascurabile riserva di biodiversità utile alla conservazione dei servizi eco sistemici. In particolare, le specie erbacee e i fiori spontanei che crescono nei piccoli residui di terreno dei contesti urbani densi – piante resilienti capaci di adattarsi in substrati con scarsa sostanza organica – svolgono difatti un'importante funzione di connessione tra città e campagna nello sviluppo dei "corridoi ecologici" e costituiscono anche un'area rifugio per molte specie autoctone. Insomma, un ecosistema si riprende spazio nell'urbano in modo spontaneo riportando in vita piante selvatiche e favorendo anche un ripopolamento della

fauna. Portare la natura spontanea in città è una sfida che responsabilizza il progetto. I margini urbani, i nuovi parchi, i nostri giardini stessi sono potenziali luoghi dove compensare la perdita ecosistemica che comporta la città contemporanea, dove incrementare la diversità biologica attraverso la flora spontanea, dove osservare una tensione, da parte di architetti, paesaggisti, agronomi e botanici, che insegue più schemi naturali che artificiali; alla bellezza, data soprattutto da una grande biodiversità, si affianca una diminuzione dei costi di manutenzione, nonché un non trascurabile beneficio alla qualità della vita. Secondo gli psicologi ambientali, infatti, la natura spontanea all'interno delle città dense si rivela anche una protezione per la salute fisica e mentale dell'uomo.

Una nuova coscienza ambientalista maturata dalla società e dalla cultura contemporanea ha modificato anche la percezione formale dello spazio verde: se prima erano le geometrie artificiali date quelle che gli conferivano valore, oggi sono più gli aspetti naturali perché rispondono a esigenze ambientali e anche, appunto, a quelle sociali e culturali. Il progetto del verde urbano non è più un "meraviglioso recinto in cui si impara a barare con le leggi della natura" <sup>¶</sup>, bensì un "incolto addomesticato" <sup>λ</sup> dove la natura deve insediarsi senza costrizione, spontaneamente, priva di ostacoli affinché possa esprimere la sua energia. Il parco urbano André Citroën a Parigi di Gilles Clément, la parte denominata *Jardin en mouvement* è composta da molte specie spontanee messe a dimora su un terreno sinuoso. Nel progetto di Diller Scofidio + Renfro per la *High Line* di New York la parte paesaggistica è dell'olandese Piet Oudolf il quale, lungo tutto il percorso, ha scelto di utilizzare una vegetazione spontanea a base di graminacee per dar vita a un ambiente naturale e allo stesso tempo per restituire un parco lineare movimentato e attraente in qualunque condizione atmosferica. Il parco realizzato in occasione delle Olimpiadi di Londra del 2012, dove il progetto paesaggistico è stato coordinato da Hargreaves Associates, è invece un esempio di *restauration ecology* di un *brown-field*, cioè una risposta persuasiva su come poter coniugare gli aspetti funzionali e formali con le esigenze ecologiche. Nei vari giardini del parco sono state piantumate, per circa sei anni, centinaia di specie spontanee provenienti da tutto il mondo secondo un progetto *NBS* ottenendo oggi diversi habitat ad elevata biodiversità. Secondo le scienze agrarie le piante spontanee, forti di biodiversità, già si sono adattate ai cambiamenti climatici e l'uomo potrebbe imparare molto dalla propria strategia di sopravvivenza. A tal fine, occorrerebbe sostenere iniziative sulla biodiversità facendo in modo che queste incontrassero il grande pubblico, anche attraverso piccole ma concrete operazioni. E puntare su programmi che mettano in gioco le specie spontanee rappresenterebbe una buona



strategia, per i bassi costi, per il notevole impatto sui cittadini, per l'integrazione socio-culturale che innescherebbe. La vegetazione spontanea, la progettazione di spazi a base di *wildflowers* locali, aprirebbe stimoli di riavvicinamento - anche qui istintivi - in quanto proprio questa flora è quella che può risvegliare affetti fra abitanti e piante. Torna d'attualità quella visione del mondo di Felix Guattari delineata in *Le tre ecologie* dove coesione sociale, benessere psicologico e tutela dell'ambiente sono fattori in stretta relazione ¶¶.

Torniamo ai comportamenti istintivi, naturali e autonomi dell'uomo. Nel lessico architettonico, a differenza di quello tecnico-giuridico, "spontaneo" viene preferito ad "abusivo" per attribuire qualità (come aggettivo) a termini quali "edilizia" o "architettura" o, anche, "città". L'artificio "spontaneo" (per abitare) è un fenomeno planetario di cui è bene evidenziare alcuni aspetti formali e procedurali generali. L'edilizia (o l'architettura) spontanea è quella che si sviluppa più negli interstizi di ciò che è già costruito che come sua aggiunta; più sui margini della città che nel territorio aperto; più sulle coste che nelle aree interne; più nei contesti dove manca l'edilizia residenziale pubblica o è insufficiente. Nel complesso e viste le proporzioni del fenomeno si tratta di forme di città date dell'auto-promozione, a volte anche con principi insediativi, geometrie e forme di lottizzazioni, con modi, misura e orientamenti d'appropriazione dei suoli, con tipologie e determinati materiali. Se prendiamo in considerazione i contesti che si affacciano sul Mediterraneo una "naturale regola", ad esempio, la possiamo già riscontrare nel modo in cui le (seconde) case spontanee (al mare) si dispongono lungo le sue coste (o riviere), laddove, più che in altre parti, emerge il carattere incompiuto della città o quello incontrollato delle aree vincolate ¶¶. Paradossalmente qui le forme abitative, spontanee, sembrano mantenere con la città pianificata un legame ambiguo: prima si costruiscono in modo precario dietro il mito del rapporto con la natura e poi, dopo una più che probabile sanatoria, le negano quando cancellano l'aspetto semplice e temporaneo per uno artificioso e permanente. In effetti possono essere affascinanti luoghi turistici d'estate e poi mostruose zone (disabitate) d'inverno. In alcuni paesi emergenti, data la crescita dell'inurbamento, il fenomeno dell'edilizia spontanea è così imponente che assume oggi più una forma standardizzata a griglia, tipica dei contesti occidentali, che non quella dalle caratteristiche informali e uniche come le *bidonvilles* o le *favelas* sudamericane ¶¶. Sono pezzi di città senza standard con le apparenze di quelli pianificati, ma decentrati, mal costruiti, mal equipaggiati e con una specificità popolar-locale, anche questa spontanea, che a volte li caratterizza più di quanto non faccia una produzione regolata.

¶ Voce "spontaneo", in *Treccani. Vocabolario online*, disponibile al link [www.treccani.it](http://www.treccani.it), consultato il 10/06/2022.

¶ *Ibid.*

¶ *Ibid.*

¶ Cfr. L. De Domizio Durini, *Joseph Beuys, Il Quadrante*, Torino 2019.

¶ Cfr. M. Abramović, *The Artist is Present*, Museum of Modern Art, New York 2010.

¶ Voce "spontaneo", in *Treccani. Vocabolario online*, cit.

¶ *Ibid.*

¶ Cfr. P. Grimal, *L'arte dei giardini. Una breve storia*, Donzelli, Roma 2000; ed. or. *L'art des jardins*, Presses Universitaires de France, Paris 1954.

¶ Cfr. G. Clément, *Il giardino in movimento*, Quodlibet, Macerata 2011; ed. or. *Le Jardin en mouvement. De La vallée au champ via le parc André-Citroën et le jardin planétaire*, Sens et Tonka, Paris 2007.

¶¶ Cfr. F. Guattari, *Le Tre Ecologie. L'umanità e il suo destino*, Edizioni Sonda, Casale di Monferrato 1991; ed. or. *Les Trois Écologies*, Éditions Galilée, Paris 1989.

¶¶ Cfr. F. Bretzel, D. Romano, *Specie erbacee spontanee mediterranee per la riqualificazione di ambienti antropici*, Ispra, Roma 2013.

¶¶ Cfr. V. Fabietti, C. Pozzi, *Beyond the City. 10 Case Studies of Informal Cities*, LetteraVentidue, Siracusa 2021.

Nella stessa collana

✦ Sara Marini (a cura di), *Nella selva. XII tesi*, 2021.

∞ Sara Marini, Vincenzo Moschetti (a cura di), *Sylva. Città, nature, avamposti*, 2021.

⇓ Alberto Bertagna, Massimiliano Giberti (a cura di), *Selve in città*, 2022.

Λ Sara Marini, Vincenzo Moschetti (a cura di), *Isolario Venezia Sylva*, 2022.

┌ Jacopo Leveratto, Alessandro Rocca (a cura di), *Erbario. Una guida del selvatico a Milano*, 2022.

⌋ Fulvio Cortese, Giuseppe Piperata (a cura di), *Istituzioni selvagge?*, 2022.

✧ Sara Marini (a cura di), *Sopra un bosco di chiodi*, 2023.

▮ Egidio Cutillo (a cura di), *Bestiario. Nature e proprietà di progetti reali e immaginari*, 2023.